ANNO XXIX. Giovedì, 13 Aprile 1876. N. 103.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. **30** ⎫ ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ⎭

Pagamento anticipato.

Roma, 12 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Gli affari della Bosnia e dell'Erzegovina non volgono a bene. Il *Mondo russo* pubblica due telegrammi da Castelnuovo secondo i quali la situazione, già abbastanza complicata, si arruffa sempre più e rende problematico assai il desiderato scioglimento. Il primo telegramma parla d'una conferenza fra il generale Rodich e i capi insorti, ai quali l'agente austriaco lesse le riforme contenute nel progetto Andrassy e il proclama di Wassa-Effendi. Il generale aggiunse che non bisognava aspettarsi nessun soccorso dalla Russia, nè fidarsi punto delle sue promesse. I capi Sotchitza e Simonitch avrebbero ringraziato l'Austria dei soccorsi accordati ai rifugiati.

Il secondo telegramma dice che i capi degli insorti sono sdegnati perchè i turchi ruppero l'armistizio sbarcando truppe nel porto di Klek e concentrando 25 battaglioni a Trebigne, coll'intenzione evidente di attaccare gli insorti. Le parole del generale Rodich, riguardo al contegno della Russia, avrebbero prodotto una viva commozione nelle file degli insorti. La soluzione, prima difficile, sarebbe oggi affatto impossibile. Il *Mondo russo* commenta con estrema vivacità queste notizie e adopera un linguaggio violento all'indirizzo dell'Austria-Ungheria. Anche il *Golos* fa lo stesso.

Noi amiamo credere che queste notizie non sieno vere, o per lo meno che sieno di molto esagerate; è a ritenersi altresì che il generale Rodich non abbia adoperato parole così severe e sconvenienti verso la Russia; vogliamo per ultimo ammettere che l'azione mediatrice e pacificatrice delle potenze continuerà ne' suoi sforzi e che il *Mondo russo* non faccia che prestarsi al brutto giuoco di seminar diffidenze fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, ma dopo tutto, dal complesso delle notizie e dei dati intorno all'andamento delle cose nella penisola dei Balcani, è lecito trar pronostici tutt'altro che lieti.

Si conferma poi quanto scriveva giorni sono, come abbiamo veduto, il corrispondente da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*, che cioè, la Porta è stanca del contegno non troppo neutrale della Serbia e decisa a passi risoluti ed estremi. E infatti è impossibile attendere dalla Turchia miglioramenti e innovazioni salutari e di qualsiasi genere nell'amministrazione e nelle finanze sue, finchè dura questa insurrezione terribile che assorbe tutta la sua attenzione, distrugge tutti i suoi calcoli, consuma tutte le sue forze.

Gli ultimi telegrammi da Pietroburgo smentiscono le notizie della *Golos* e del *Mondo russo* relativamente al linguaggio del generale Rodich, di cui parliammo più sopra.

Il governo di Sassonia ha presentato alle Camere del regno un progetto di legge ecclesiastica, informato ai principii del più severo liberalismo e che non la cede per nulla alle famose leggi di maggio promulgate in Prussia, causa di tante ire ultramontane. Ciò che più è da rimarcarsi, è che il progetto in discorso emana dal governo d'un sovrano cattolico, molto geloso, peraltro, di difendere i diritti dello Stato e della società civile contro gli assalti o le mene del clericalismo. Come è naturale, a Berlino si applaude a questa coraggiosa opera del governo sassone.

Telegrammi da S. Sebastiano annunciano che l'ordine reale che convoca a Madrid pel 1° maggio i delegati baschi per trattare intorno all'abolizione dei *fueros*, ha cagionato in questa città una viva commozione. È certo che alle città del nord che sempre si distinsero per fedeltà e servizi al governo centrale spiacerà non poco il vedersi spogliate dei loro privilegi e trattate come le altre, che sempre parteggiarono per don Carlos e contribuirono a prolungare la guerra civile nella penisola. Ma d'altra parte il governo madrileno non può subordinare il concetto utile e necessario dell'unità politica e amministrativa in Ispagna a considerazioni d'ordine secondario. Egli non può che far appello al patriottismo inalterabile di queste popolazioni.

L'Assemblea di Versailles si aggiornò fino al 10 del venturo maggio, senza discutere la proposta di amnistia, come voleva la destra. Nella seduta di ieri, il signor Leblond, relatore della Commissione, respinse la proposta e propose, d'accordo col governo, di rimandarne la discussione dopo le vacanze. Il ministro dell'interno, signor Ricard, diede spiegazioni all'Assemblea e dichiarò che il governo, pure desiderando una pronta discussione intorno a questa spinosa quistione, dovette cedere dinanzi a vive resistenze parlamentari. Del resto il governo non è punto inquieto, conoscendo i sentimenti della maggioranza delle due Camere in proposito.

LE ECONOMIE
nei regimi parlamentari

Fra le speranze che di tratto in tratto si fanno folgoreggiare al popolo italiano vi è quella di una notevole economia nei pubblici servizi. Il proposito è sano e si può gradatamente ottenere qualche risultato, sebbene l'esempio del paese nostro e di quelli che ci hanno preceduti nell'arringo delle istituzioni rappresentative infonda nell'animo lo scoraggiamento più che la fiducia. In un lavoro sulle relazioni del potere esecutivo col Congresso negli Stati Uniti d'America, pubblicato nella *North American Review*, è provato che i deputati a gara propongono spese considerevoli nell'interesse locale. E a vicenda si mostrano molta indulgenza, sentendo di essere egualmente colpevoli. Lo scrittore osserva che il deputato è irresponsabile; vota la spesa, ottiene il suo intento e al resto pensa il ministro delle finanze. Il quale non ha voce nella Camera per ammonire che alla spesa deve corrispondere l'entrata. Nè le cose procedono meglio o diversamente nel paese classico della libertà costituzionale, nell'Inghilterra. Merita di essere letto attentamente un ultimo articolo pubblicato nella *Quarterly Review* intorno alle relazioni della finanza col Parlamento. Vi si riferisce un detto del celebre Wilson, la cui esperienza in siffatti argomenti era insigne ed è del seguente tenore: « Se volete « strappare un applauso alla Camera dei « comuni, fate un elogio generico sulle « economie; ma se volete essere battuto, « fate la mozione o la proposta di una « particolare economia. » Ed invero i deputati che vengono alla Camera col proposito di far votare una spesa sono più ardenti, più operosi, più vigili di quelli che difendono il principio delle economie. E sanno cogliere l'occasione e aprire la fessura per la quale passa la spesa. Il Bagihot osserva che nei paesi costituzionali l'opera dei ministri delle finanze si fa sempre più difficile. Devono resistere alle Camere, spendereccie per indole loro ed eco fedele dei moltiplici desiderii delle popolazioni; devono resistere ai loro colleghi, i quali per vanità, per sentimento del bene, talora anche per necessità aspirano ad ingrossare il bilancio del loro ministero. I ministri ammettono tutti in principio la convenienza delle economie, e soltanto si riserbano di dimostrare che nel loro ministero non vi è possibilità alcuna di compierle.

Il ministro delle finanze, preso fra due fuochi, si rassegna e cede.

La storia parlamentare della Francia rinnova la identica esperienza. Nelle Camere della ristorazione e della dinastia del 1830 le opposizioni parlamentari gridavano contro le dilapidazioni del pubblico denaro. Nel 1829 il signor Laffitte affermava che il bilancio della Francia d'un miliardo poteva essere diminuito d'un quarto o anche d'un terzo; ma, divenuto ministro, lo ingrossò. Gli è che, anche all'infuori dell'esercito e della marina, crescono gli obblighi del governo civile, e basta accennare alla giustizia, all'istruzione pubblica e ai lavori pubblici. L'Italia non è immune da questo destino; e sovrabbondano gli esempi di discorsi generici in lode delle economie, i quali si conchiudono colla proposta concreta di una nuova spesa. E quanti deputati non devono sentire il rimorso di aver spinto a grosse spese, segnatamente nei lavori pubblici, votando costantemente contro le nuove entrate! Ora che l'opposizione è divenuta governo, avrà modo e agevolezza d'esaminare se sieno facili quei milioni di economie che essa ha da tanto tempo annunziato. Menerà la falce nei tribunali, nelle preture, nelle Università, nelle prefetture, nelle sotto-prefetture, nei ministeri? Noi crediamo che gli antichi propositi saranno infiacchiti dalla dura realtà delle cose. Non già che sieno impossibili le economie; ma alla prova è più facile spigolare le centinaia di migliaia di lire che i milioni. E se anche si riesca a risparmiare da un canto, si pensi soltanto all'ingente somma richiesta dall'istruzione primaria e dai lavori pubblici. Una grande moderazione ed una grande abnegazione si richiedono per conservare il pareggio e preparare i mezzi di estinguere il corso forzoso. Una massima sapiente e per questo derisa, proclamata dall'on. Minghetti, è stata accolta oggidì dal suo successore.

A nuove spese nuove entrate; cioè nuove imposte o corrispondenti economie. Le quali ultime essendo difficilissime, la formola almeno per ora significa a nuove spese nuove imposte. Le une dovrebbero collegarsi severamente colle altre e votarsi contemporaneamente. O almeno il ministro della finanza dovrebbe dichiarare apertamente alla Camera che se gli fallisse la legge di imposta non sottoporrebbe quella della spesa alla sanzione sovrana. In tal guisa e solo in tal guisa si potrà frenare la smania della spesa, la quale talora, per la bontà sua intrinseca, accende e fuorvia gli intelletti più sani. Il popolo italiano è carico d'imposte; e il malcontento che serpeggia si deve principalmente ad esse. Se fosse lecito continuare a spendere tirando continue tratte sull'ignoto avvenire, la spesa sarebbe allegra; ma oggidì, dopo che gli on. Minghetti e Depretis hanno pronunziato la dura sentenza, sarebbe rigoroso dovere accompagnare il dolce delle spese coll'amaro delle imposte. E quest'amaro tratterrà il Governo ed il Parlamento dalla lubrica via di ingrossare il nostro bilancio. È meglio affrontare la impopolarità, resistendo alle spese, che assumere la tremenda responsabilità di accrescere i balzelli. O almeno la necessità assoluta della spesa dev'essere proporzionata e pari a questa tremenda responsabilità.

IL TRASFERIMENTO D'UN IMPIEGATO

Non abbiamo riferita la deliberazione dell'Associazione costituzionale contro il trasferimento ad altra sede del signor Malagò, magazziniere dei tabacchi nel collegio d'Iseo, perchè abbiamo voluto aspettare le spiegazioni dei giornali amici del ministero. Le spiegazioni sono giunte ieri sotto la forma d'un *comunicato* al *Diritto*.

La voce pubblica ha attribuito il trasferimento del signor Malagò al fatto che questi si era mostrato avversario della candidatura dell'onor. Zanardelli. L'Associazione costituzionale di Brescia « ha deplorato il modo ed il tempo in « cui è avvenuta la traslocazione del « cav. Malagò da Gardone, collegio di « Iseo, apertamente contraddittoria al « programma ministeriale. »

Il *Diritto* risponde che in quel provvedimento non entrarono punto considerazioni elettorali, e che il trasferimento avvenne unicamente per ragioni di servizio.

Da chiunque sia stata presa l'iniziativa della disposizione deplorata dall'Associazione costituzionale, noi non contrastiamo al governo la facoltà di traslocare gli impiegati. Ma il *Diritto* dovrebbe pur confessare che se un fatto simile a quello di cui si tratta fosse avvenuto sotto uno de' precedenti ministeri, i giornali della sinistra, compreso il *Diritto* stesso, non si sarebbero facilmente appagati delle *ragioni di servizio*.

I DISORDINI DI CORATO

Il *Roma* di Napoli, giunto stamane, reca alcuni particolari dei gravi disordini avvenuti a Corato (Trani) e intorno ai quali abbiamo già riassunto le notizie del *Diritto*.

Ecco in quali termini li narra il corrispondente del *Roma*:

Corato, 9 aprile. — S'era divisato fare una dimostrazione per la caduta del ministero Minghetti; ma i buoni patriotti oppugnavano il divisamento, perchè (scienti dell'ira che anima i partiti e del fermento regnante nel popolino per le gravezze comunali) temevano non si eccedesse.

La dimostrazione si volle però fare e divenne imponente al largo del Municipio, dove si raccolsero oltre 6000 persone al grido di « Viva la sinistra! Viva il suffragio universale! » Ma non appena i dimostranti furono presso il palazzo dell'on. Patroni-Griffi, le grida si mutarono in « Abbasso il sindaco! Abbasso i deputati di destra! »

Qui la scena si fece completamente diversa: la popolazione, irritata dai balzelli, memore delle vessazioni che subì per costruire ville e giardini, si diede ad ammucchiar legname presso l'ufficio daziario, che incendiò, ed a devastare i giardini pubblici.

Quest'opera di distruzione durò dalle 4 alle 8.

Non vi è stata però nessuna vittima, e tutto lo sdegno popolare si è andato a rompere contro gli alberi e le panche del dazio.

Corato, 10 aprile. — Questa mane il paese presenta lo spettacolo di un vero campo di battaglia: laddove fiorivano rigogliosi continaia d'alberi e migliaia di piante e di fiori, oggi non si nota che qualche avanzo di sterpo o d'albero.

Intanto un battaglione di militi è giunto fra noi col prefetto della provincia e sono stati arrestati circa 50 individui.

Le fiamme nell'ufficio del dazio continuano tuttavia: vi si nota l'avanzo di una cassa forte, che non volle cedere nè alle fiamme nè ai ripetuti colpi di mazza ferrate.

Il paese è deserto. Però la luce si farà e piena su questo avvenimento, giacchè il popolo ripeteva che Vittorio Emanuele avesse soppresso tutti i dazi.

Sapremo ben presto chi ha messo in giro queste voci e con quale scopo.

LA GERMANIA E LA RUSSIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 9 aprile.

Di rado il principe di Bismarck piglia la penna per propugnare le sue idee nella stampa. Solo quando occorrono fatti gravi o allorquando si tratta di prevenirli egli si schiera fra i giornalisti e combatte nelle loro file a visiera calata. Facilmente però si ravvisano i suoi articoli abbenchè non sempre siano scritti, come talvolta accade, da lui personalmente, ma da qualcuno fra i suoi più intimi. Nelle ultime settimane i rapporti fra il cancelliere e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si sono fatti più frequenti del solito; il direttore-capo fu ricevuto più volte nel gabinetto della Wilhelmstrasse e vi si trattenne a lungo. Ne risultarono gli articoli a difesa del progetto ferroviario. Ad essi è seguito l'altro ieri un articolo intorno alle relazioni fra la Russia e la Germania, che ha destato grandissimo rumore, perchè nessuno vi disconosce il linguaggio audace del cancelliere, sebbene persone comunemente assai bene informate vogliano scorgere nello stile dell'articolo la penna d'uno dei più distinti diplomatici ed amici personali del principe di Bismarck. La notizia dell'abdicazione dello czar fu la causa più prossima della mossa strategica, che il principe finora si è limitato ad accennare, a guisa di un primo avvertimento. Sebbene il *Reichs und Staatsanzeiger* non sia stato troppo esatto o troppo bene informato allorchè, nei giorni scorsi, volle sostenere che la notizia comparsa nella *Gazzetta d'Augusta* dev'essere attribuita a qualche diplomatico estero di qui, le deduzioni che da cotesta insinuazione si possono fare concordano però in modo sorprendente colla voce corsa intorno ad un grave dissapore che si dice sia sorto fra l'ambasciatore russo Oubril ed il gran cancelliere.

Il principe di Bismarck ha toccato nell'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* una corda sensibilissima nel cuore dei suoi connazionali, la quale non mancherà di risuonare con una vibrazione di virile energia. Parlando alla stampa germanica, biasimandola per la sua cecità, accusandola di una servile pusillanimità verso una potenza straniera, egli, sebbene abbia in pari tempo inteso di influire sull'opinione pubblica nell'interno, ha voluto dirigere precipuamente parole dignitose e severe al gabinetto di Pietroburgo. Bisogna ricordarsi che il principe Bismarck ha rappresentato per lungo tempo il suo sovrano alla Corte russa, ch'egli non meno del diplomatico a cui s'attribuisce la redazione dello scritto dell'altro ieri, sono addentro profondamente nelle cose e nelle velleità alla Corte di Pietroburgo. Soltanto ragioni gravissime possono aver indotto il primo ministro dell'imperatore Guglielmo a gettar le carte in tavola alla vigilia dell'arrivo a Berlino dello czar Alessandro, il quale traverserà la capitale tedesca al 9 del prossimo venturo maggio. Esaltando il pregio dell'amicizia russa, Bismarck non tralascia però d'accentuare marcatamente ch'essa non è una necessità assoluta, che anche la reciprocità ha i suoi confini e che finalmente la salute della Germania non è punto in balìa dell'alleanza russa. Non s'era mai sentito dire finora dal principe Bismarck che soltanto gli interessi dei due paesi e non già le antipatie e le simpatie dei due sovrani, quantunque stretti da vincoli d'intima parentela possono formare l'amicizia fra le due nazioni.

Come sempre quando il vortice raggiunge la superficie, si giudica dalla sua forza la profondità da cui muove e le cause che lo provocarono. Già da qualche tempo dei dissapori leggieri in apparenza serpeggiavano fra la Russia e la Germania. Il gabinetto di Pietroburgo aveva chiesto, in un tempo non molto remoto, al principe Bismarck, di cooperare alla distruzione del trattato di Parigi del 1856, già lacerato, si può dire, nel 1870, dalla celebre circolare del principe Gortschakoff. Il cancelliere tedesco oppose a codesto invito un deciso rifiuto. Il conte Schouwaloff nell'ultima sua gita a Berlino tornò all'assalto, ma invano. Ciò naturalmente non poteva piacere a Pietroburgo.

Generalmente si crede che l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* abbia a-

---

7

APPENDICE

FABIA (1)

RACCONTO

di Gaetano Carlo Chelli

Eugenio cercava nell'amicizia dell'attrice un riflesso di serenità per se stesso; ella dilettavasi di porsi un po' sul serio con esso lui e pigliava interesse a pensare. Egli la faceva pensare come non l'era mai accaduto per l'innanzi.

Fantasticavano molto, e ridevano poi di avere fantasticato; ma tornavano a farlo. L'avvocato sapeva così bene correre per vie misteriose, inesplorate, e l'attrice era divenuta tanto curiosa di conoscere un po' certe cose...

Ella accorgevasi pure di avere acquistato una sensibilissima nervosità e di diventare sul serio eccentrica. Di certo il paese doveva averci una grande influenza.

Fabia era stata istrutta degli amori di Ranzi colla signorina Valenti, e sentiva una gran voglia di saperne più e meglio dalla bocca stessa di lui; ma il coraggio — non capiva il perchè — le mancò sempre di entrare in discorso. Però venne una sera in cui non potè oltre frenarsi.

Era piena in teatro. Nel palchetto delle signore Valenti un giovane della *fashion* mostravasi occupatissimo in un colloquio, certo straordinariamente interessante, colla vivace e tentatrice Adelina. Ranzi doveva essersi confuso in mezzo alla folla di platea, chè non si vedeva nel suo palchetto, nè altrove.

— Ecco la civettuola — pensava Fabia di Adele, recitando. — Ma è pur carina e seducente! Si spiega per bene come *egli* debba averla amata follemente, e come il non amarla più, se non l'ama realmente più, abbia gettato l'anima sua in una cupa desolazione.

È strano! tutta la vita di Fabia era stata una gaiezza senza limiti, una continua manifestazione del piacere ed una ignoranza completa di affanni, ed ora, scorgendo quella capricciosa giovanetta, l'attrice si abbandonava a mille fantasticherie sul battagliare delle umane passioni. E poi ella si piaceva, dentro se stessa, di singolari confronti: lei, commediante girovaga pel mondo, si sentiva migliore della fanciulla bene educata, che non avrebbe varcato la porta di casa senza la compagnia della mamma.

Recitava distrattamente scandagliando ogni angolo della platea per rintracciarvi l'avvocato Ranzi.

Questi comparve sul palcoscenico appena calato il sipario. Era più serio e più cupo del solito. Passeggiava per lungo e per largo, senza mischiarsi ai discorsi di alcuno, ed impacciando spesso nel loro lavoro gli uomini di scena. Uno di questi lo urtò malamente, ma egli se ne accorse appena e non udì le scuse del maldestro.

In quel momento Fabia usciva di camerino. Vide tutto. Mosse direttamente verso di Eugenio.

— Si è fatto male? — gli domandò con vivo interesse.

— Come? — domandò Eugenio guardandola trasognato.

Fabia ruppe in una risata motteggiatrice.

— La testa è dunque molto lontana? — soggiunse. — Ma se non lontana, qui non è di certo.

— Mi sono espresso male — disse Ranzi, mordendosi un pochino le labbra. — Volevo dire soltanto che non mi sono fatto punto male. Del resto, la colpa era mia.

— Oh già. Questo si vede.

— Perchè?..

— Ma non ha proprio nulla pel capo?

— Nulla davvero... almeno...

— Almeno i soliti nervi. Se si vede anche questo!.. E sembrano irritati di molto, se l'hanno fatto scappare dal suo palchetto, e forse di teatro. In platea non l'ho visto.

— Pare che m'abbia tenuto in osservazione?

— Se non lo negassi?

Eugenio lanciò a Fabia un'occhiata indagatrice. Di vero ella ha modi bizzarri talvolta, ed anche più bizzarre parole.

— Eppure non mi sono mosso di platea — balbettò l'avvocato, come se dicesse una bugia. Tacque un istante e soggiunse d'improvviso:

— La ringrazio di avermi cercato.

— Il ringraziamento nasconde forse un epigramma? — domandò l'attrice; ed avrebbe aggiunto qualche altra parola; ma l'altro non la lasciò proseguire.

— Epigramma in che, di grazia?

— Chi sa?... A me, donna, conveniva esser più riservata. Nessuna delle sue concittadine le avrebbe tenuto un linguaggio così... così ardito.

Fabia si trovava a disagio. Quel colloquio era une eccentricità, e la Prima Donna se ne sentiva imbarazzata, ed irritatissima contro sè stessa. D'altronde, lo sguardo di Ranzi, fiso in lei, mettevale addosso come una smania tormentosa ed insuperabile.

Poco a poco, eransi fatti fino in fondo al palcoscenico, e quasi senza accorgersene si eran posti a sedere di comune accordo in un sofà lasciato in disparte. Al di là del sipario l'orchestra suonava con molto impegno una sinfonia.

— Certo — riprese Eugenio — nessuna delle mie concittadine, facendolo pure, oserebbe dirmi di avermi con tanto interessamento cercato. Gli è che nessuna si sente così libera e forte, da esser leale e da possedere la nobile ingenuità della franchezza.

— Oh, frasi! È un complimento al mio indirizzo, che non raccolgo. Lasciamo andare i motivi e prendiamo il fatto in sè stesso. Dunque, nessuna assolutamente, le avrebbe tenuto il mio linguaggio?

— Assolutamente.

Ci fu un nuovo intervallo di silenzio.

— Quale ideale cerca lei in un amante? — domandò l'attrice.

— Non so; non ne ho punti adesso, avendo perduto ogni fede in simili cose... Ma vorrei sapere perchè adesso mutiamo argomento.

— Non lo mutiamo punto, vedrà... Lei però, che non crede più, ha un giorno creduto!...

— Già! — rispose Eugenio con un sorriso pieno di sarcastica compassione verso sè stesso — ho creduto, pare impossibile!

— E qual era in quel tempo il suo ideale?

— Non ha bisogno di chiederlo, mi pare. Era un fervido cuore, un'anima libera, un colto intelletto ed un forte carattere.

— Tale è dunque in realtà la signorina Valenti?

— Lei sa tutto? — domandò Eugenio ridendo; ma nella sua voce si tradì una emozione intensa ed un tremito profondo.

— Sì, quasi tutto, e la notizia è venuta a me, senza che la cercassi, glie lo giuro.

— Oh, credo. Bisognava bene lo venisse a sapere un giorno o l'altro...

— E so che non fu cosa lieve.

— La fu una febbre assai forte; ma ne sono completamente guarito. Ed ecco l'amore: una condizione patologica dell'organismo, di cui si guarisce.

— Le avevo chiesto — insistè esitando Fabia — se la sua amante era il suo ideale...

— Il mio... sì!.. Cioè... non so. La è bizzarra! non l'ho cercato mai.

— Dio, com'è confuso! — motteggiò ancora l'attrice. — Badi, io ne potrei trarre una conseguenza... diciamo patologica, non troppo favorevole a lei.

— Cioè?...

— Che la febbre rimane.

— E sarebbe un inganno.

— Lo crede sinceramente?... Interroghi sè stesso; ma non mi confidi la risposta... No, no! non voglio e non debbo neppure sentirla.

— Perchè? Io non vedo motivi a nasconderle nulla. La voce del mio interno mi dice...

(1) La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

vuto lo scopo di far sapere a Pietroburgo come qui non si è punto ottimisti e che il governo tedesco si sente forte abbastanza per proseguire il suo cammino da sè, anche senza l'amicizia russa. Delle amicizie *à tout prix* non esistono più per Bismarck, e se egli oggi abilmente ridesta l'orgoglio nazionale ed il sentimento d'indipendenza nei tedeschi abituati a guardare la Russia con una certa apprensione, non isbaglia supponendo che siffatto contegno è assai più atto a rassodare che a disciogliere l'amicizia russa. Non è a caso che l'articolo rammenta i successi della guerra franco-tedesca; ciò vedendo, si rimane incerti se l'abbia fatto per mostrare i denti col sorriso o colla minaccia.

Malgrado la gravità della predica, che il principe Bismarck ha pronunziato, perchè i suoi amici sui confini orientali della Germania, non s'illudano e non confondano la Germania d'oggi colla Prussia di vent'anni or sono, il pubblico non si è punto sgomentato. Anche fra amici spesso un avvertimento aperto, un rimprovero sincero giova a rendere più saldo un legame che per nuove influenze va pericolando. Invece di destare malumori e apprensioni timorose il linguaggio di Bismarck ha destato nella popolazione un sentimento vivissimo di soddisfazione, che dirimpetto al colosso russo finora non si usava di manifestare. Gli è indubitato che l'intonazione dell'articolo rivela una certa animosità verso il gabinetto russo; con ragione si suppongono oltre alla voce dell'abdicazione, degli altri motivi di disgusto, che finora si sottraggono alla pubblica attenzione; certo gli è però che all'ambasciata russa si divide completamente la impressione destata nel pubblico dall'articolo della *Gazzetta*, inquantochè vi si scorge un atto tutt'altro che amichevole per il gabinetto di Pietroburgo.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

L'Ufficio centrale di statistica presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato in questi giorni la Relazione sui risultati del movimento della popolazione nell'anno 1874.

È un bel volume di oltre 400 pagine, elaborato con quella chiarezza che distingue i lavori del nostro Ufficio di statistica e che dà un'esatta e completa nozione della demografia italiana.

La Relazione ci apprende che nel 1874 furono registrati in tutto il Regno 207,997 atti di matrimonio, 951,658 atti di nascita, 26,091 nati-morti e 827,253 atti di morte.

In confronto all'anno precedente, ci fu diminuzione nella cifra dei matrimoni, dei nati e dei nati-morti e ci fu aumento nel numero delle morti. La popolazione nel 1874, fatta astrazione da ogni movimento di immigrazione dall'estero e di emigrazione, si accrebbe di soli 124,405 abitanti, ossia del 0,45 per cento, mentre era cresciuta di 163,184 abitanti nel 1872 e di 171,215 nel 1873.

Dei 207,997 atti di matrimonio, 63,145 appartenevano ai comuni urbani e 144,854 ai comuni rurali. I lettori sanno che sono considerati come *urbani* quei comuni i quali, secondo il censimento 1871, avevano un centro di popolazione agglomerata non inferiore ai 6000 abitanti, e come *rurali* tutti gli altri. Sopra 100 matrimoni, adunque, ne furono registrati 30,36 nei comuni *urbani* e 69,64 nei comuni *rurali*. Considerando il numero dei matrimoni per compartimento, troviamo che nel 1874 vi furono: 23,835 matrimoni nel Piemonte, 6173 nella Liguria, 28,752 nella Lombardia, 20,276 nel Veneto, 15,090 nell'Umbria, 5708 nelle Marche, 15,464 nella Toscana, 3811 nella provincia di Roma, 10,854 negli Abruzzi e Molise, 22,576 nella Campania, 11,224 nelle Puglie, 4739 nella Basilicata, 9133 nelle Calabrie, 21,075 nella Sicilia, 5523 nella Sardegna. Mentre, come abbiamo osservato, ci fu diminuzione, nel complesso del Regno, nel numero dei matrimoni contratti nel 1874 in confronto di quelli del 1873, i due compartimenti della provincia di Roma e della Sardegna ebbero aumento ragguardevolissimo nel 1874 in paragone dell'anno precedente.

La Relazione fa notare il progressivo aumento dei matrimoni registrati civilmente nella provincia di Roma. Questo aumento, che raggiunge la proporzione del 25,76 per 100 dal 1872 al 1873, crebbe ancora in ragione del 29,45 nel 1874.

Nel 1874 si contrasse, per media generale, calcolando la popolazione in 27,280,958 abitanti, un matrimonio ogni 131 abitanti, mentre nel 1873 questo rapporto era stato di 1 : 126.

Considerando la fecondità nei matrimoni, si trova che fu nel 1874 di 4,24 nati ogni matrimonio. La fecondità media generale del triennio 1872-73-74 dà 4,40 nascite legittime per matrimonio e questa fu superata nel 1874 in 8 compartimenti e non raggiunta negli altri 8.

Le cifre effettive del 1874, ridotte alle ragioni proporzionali, danno su 100 atti di matrimonio, 83,25 fra celibi, 3,78 fra celibi e vedove, 9,35 fra vedovi e nubili, 3,62 fra vedovi e vedove.

Esaminando i matrimoni, secondo la reciproca età degli sposi, abbiamo: che nel 1874, 59 spose erano d'età inferiore ai 15 anni e 1943 sposi del gruppo di età da 15 a 20. In tutti i gruppi di anni l'età dello sposo sopravanza quella della sposa, fuorchè nei matrimoni tra persone da 15 a 20 anni, nei quali la donna è più anziana dell'uomo. Più si va avanti nell'età, e più cresce la sproporzione, finchè si giunge a una differenza di 21 anni nei matrimoni tra persone da 65 a 70 anni. Dal prospetto dei matrimoni per mesi risulta che nel febbraio abbondano le nozze. I mesi meno favorevoli alla celebrazione di sponsali sono gli estivi; così nel 1874, ai 1718 matrimoni, su 12 mila del mese di febbraio, se ne contrappongono soli 565 del mese di luglio, cioè meno della terza parte di quelli del primo.

Gli atti di matrimonio sottoscritti dai due sposi furono 46,984, dal solo sposo 47,406, dalla sola sposa 6318, da nessuno degli sposi 106,990. Nel 1874 l'aumento nel numero degli atti di matrimonio sottoscritti dai due sposi è sensibile in confronto degli anni precedenti. La regione nella quale ci fu maggior numero di sottoscrizioni dei due sposi è il Piemonte; la Basilicata è all'infimo grado della scala con soli 3,82 atti di matrimonio sottoscritti da ambidue gli sposi sopra 100. Nel 1874, sopra 100 sposi 45,52 sapevano scrivere e su 100 spose 52,63. Le sessantanove provincie del Regno vanno così disposte circa la proporzione degli sposi analfabeti: Torino su 100 sposi 24 analfabeti, Bergamo 29, Sondrio 30, Como 34, Novara 34, Alessandria 36, Brescia 38, Cuneo 39, Porto Maurizio 41, Livorno 42, Genova 44, Milano 46, Pavia 48, Belluno 49, Cremona 51, Roma 51, Padova 52, Firenze 55, Verona 57, Lucca 58, Pisa 60, Udine 60, Grosseto 61, Mantova 61, Venezia 61, Vicenza 62, Bologna 64, Massa e Carrara 64, Treviso 65, Napoli 66, Modena 68, Reggio Emilia 68, Ancona 69, Parma 69, Siena 69, Arezzo 70, Ferrara 71, Perugia 71, Piacenza 71, Rovigo 72, Macerata 73, Ravenna 73, Palermo 75, Ascoli Piceno 76, Forlì 76, Aquila 77, Pesaro e Urbino 77, Sassari 78, Caserta 80, Cagliari 82, Messina 82, Chieti 83, Lecce 83, Salerno 83, Teramo 83, Avellino 85, Benevento 85, Campobasso 85, Catania 85, Trapani 85, Foggia 86, Reggio di Calabria 86, Bari 87, Catanzaro 87, Siracusa 87, Caltanisetta 89, Cosenza 89, Girgenti 89, Potenza 90.

Nell'anno 1874 si contrassero in tutto il Regno 1596 matrimoni tra consanguinei e 893 tra cognati.

Nella Liguria e nel Piemonte i matrimoni tra consanguinei hanno, rispetto agli altri matrimoni, una proporzione che sopravvanza, e di gran tratto, quella che si riscontrano nelle altre regioni. Nei matrimoni tra zii e nipoti sono pure singolari le condizioni della provincia di Roma e del compartimento ligure. Questa categoria di matrimoni consanguinei che ragguaglia al 5,15 per cento in tutto il Regno, ne dà 12,19 in Roma e 10,46 in Liguria.

Le nascite sommarono nel 1874 a 951,658, con una diminuzione in confronto al 1873 di 33,530 nati, ossia del 3,40 per cento. I compartimenti che ebbero maggior diminuzione sono il Veneto, la Campania e le Puglie. La diminuzione ci fu nei comuni urbani e nei rurali, e negli uni e negli altri si ebbe aumento, quantunque leggero, di nati illegittimi.

Le Marche e l'Umbria, l'Emilia, Roma e la Sardegna danno il maggior numero di nascite illegittime.

La fecondità della popolazione ci dà nel 1874 la cifra di 3,50 concepimenti per 100 abitanti, proporzione inferiore a quella verificatasi nel 1873. I compartimenti nei quali la fecondità fu maggiore sono state le isole di Sicilia e di Sardegna, avendo entrambe raggiunto il massimo di 3,91 concepimenti per ogni 100 abitanti. In generale, la maggior fecondità si riscontra nell'Italia meridionale e insulare.

Tanto nel 1874 quanto nel triennio, il mese più fecondo di nascite è stato il febbraio, al quale corrispondono i concepimenti del mese di maggio. Al febbraio seguono i mesi di gennaio, marzo e aprile. Meno frequenti di nascite appariscono il giugno e il luglio.

Dalle nascite mensili raggruppate per stagioni apparisce che nell'Emilia, nell'Umbria, nelle Marche, negli Abruzzi e Molise, il massimo delle nascite cadde nella primavera e nel rimanente del Regno cadde nell'inverno. Riepilogate per stagioni tutte le nascite del Regno, si avrebbe questa ripartizione: inverno 3133, primavera 3090, autunno 3018, estate 2759.

Nel 1879 si registrarono in tutto il Regno 928,225 parti semplici, e 11,044 parti multipli, i quali così si suddividono: parti doppi 11,500; parti tripli 143; parti quadrupli 1. Quest'ultimo avvenne nel compartimento dell'Emilia.

I nati-morti sommarono nel 1874 a 26,091, dei quali 9,741 nei comuni urbani, e 17,250 nei comuni rurali.

In confronto del 1873 c'è diminuzione nei nati-morti del 4,80 per cento. È notevole la preponderanza dei nati-morti maschi sulle femmine. In tutto il regno su 100 nati-morti 90,79 erano legittimi, 7,11 illegittimi e 2,10 esposti. I mesi nei quali si verificò maggior numero di nati-morti furono gennaio, febbraio, marzo e dicembre.

Gli atti di morte registrati nel 1874 furono 827,253, dei quali 423,681 riferibili al sesso maschile e 403,572 al sesso femminile. Sopra 100 morti se ne ebbero 34,21 nei comuni urbani e 65,76 nei rurali. La mortalità media fu di 3,03 per 100 abitanti. La ragione proporzionale fra i maschi e le femmine nei morti fu 105: 100 nel 1874, identica a quella verificatasi nell'anno antecedente.

Tanto nel 1874, quanto nel triennio, l'eccedenza massima della mortalità maschile sulla femminile si verificò nel compartimento di Roma, dove su 100 femmine muoiono 119 maschi. Gli 827,253 morti nel 1874, andavano suddivisi in 534,207 celibi, 174,881 coniugati, 117,873 vedovi 197 di stato civile ignoto.

Nella sola provincia di Roma, e soltanto rispetto ai maschi, il numero dei morti supera quello dei nati.

Da un quadro annesso alla relazione risulta che una *decima parte* dei defunti non avevano oltrepassato il primo mese di vita, un *quarto* circa raggiunse appena l'anno, che i morti dalla nascita a 15 anni formano il 52,81 per 100 di tutti i morti, che la mortalità ha un grosso contingente fino al secondo anno di vita, che da quest'anno la mortalità declina ad un tratto a proporzioni notevolmente più lievi, che la preponderanza dei maschi è più specialmente notevole nei morti dalla nascita a un mese e in quelli da 45 a 50 anni, che all'opposto da 5 a 20 anni e da 25 a 40 prevale la mortalità femminile.

Il maggior numero di morti immature, cioè fino ai 15 anni, fu dato dalla Sicilia, dove aggiunsero la media elevatissima del 60,15 per 100. La seguono a poca distanza le Puglie e la Toscana. Il compartimento nel quale furono più scarse è il Piemonte, (46,70 per 100).

Nel 1874 i morti che avevano raggiunto ed oltrepassato i 100 anni furono 114, e 363 nel triennio 1872-73-74.

Tanto nel 1874 quanto nel triennio, il mese di maggior mortalità fu l'agosto. Raggruppando in stagioni i rapporti dei mesi, si ha che la più propizia alla vita umana è la primavera; la più micidiale l'inverno.

Dal 31 dicembre 1873 al dicembre 1874 la popolazione italiana, pel solo effetto dell'eccedenza dei nati sui morti, sarebbe cresciuta da 27,105,553 a 27,289,958, cioè di 124,405 individui. Tutti i compartimenti, qual più qual meno, segnarono un aumento; maggiore nel Veneto, nell'Emilia, negli Abruzzi e Molise e nelle Calabrie; minore nella Basilicata, in Roma e nel Piemonte.

Nel 1874 si registrarono nel Regno 9451 morti violenti, delle quali 7024 avevano colpito il sesso femminile e 2427 il maschile. Le 9451 morti si suddividono in 6988 accidentali, 1015 suicidi, 1441 omicidi, 3 duelli e 4 esecuzioni capitali. Dal 1872 al 1874 si osserva una graduale diminuzione nelle morti violente, ad eccezione dei suicidi; essi, ragguagliati alla popolazione, furono, nel 1874, 35 ogni 100,000 abitanti; ragguagliati alle morti naturali, 116 su 10,000 morti naturali.

Le morti prodotte da cause accidentali ascesero nel 1874 a 6988 e le cause furono apoplessie (35,53 per 100), annegamenti, cadute, ustioni, ecc. Le morti accidentali sono sopratutto numerose nei mesi estivi. In quei mesi accade la massima parte degli annegamenti e delle morti per scoppio di fulmini. Le 6988 morti accidentali avvenute nel 1874 colpirono 730 bambini dalla nascita a 5 anni e 638 fanciulli da 5 a 15 anni.

Nel 1874, dei 1015 suicidi, 762 furono di maschi e 253 di femmine. Il numero dei suicidi nel 1874, in confronto del 1873, aumentò in 10 compartimenti, in 5 diminuì e in uno (Puglie) rimase eguale. Il maggior numero dei suicidi si verifica dai 40 ai 50 anni per gli uomini e da 30 a 35 per le donne. Nel 1874 si ebbero in media 2,78 suicidi per giorno.

Nello stesso anno furono commessi nel Regno 1441 omicidi, numero inferiore a quello degli anni precedenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il rifiuto del cardinale Guibert di comparire davanti alla Commissione di inchiesta sull'elezione del sig. Mun ha vivamente irritata la stampa radicale. Il giornale *Les Droits de l'homme* scrive:

« Il cardinale Guibert ha dimenticato, prendendo la risoluzione che si conosce, che la Camera dei deputati è padrona del bilancio e che essa può sopprimere gli stanziamenti che non le sembrano necessari e che da essa dipende di togliere a un funzionario qualsiasi, fosse anche un vescovo, uno stipendio che egli cessa di meritare. »

— È morto a Nizza il distinto pittore Tissier.

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 10:

« Alcuni giornali annunziarono che Eugenio T'Kint arriverebbe a Bruxelles domenica mattina. Noi crediamo sapere che egli partirà da Londra soltanto lunedì mattina, al più presto.

— Il *Courrier de Nivelles* annunzia che un processo fu intentato contro il curato di un comune dei dintorni di quella città per aver ammesso al matrimonio religioso persone che non avevano contratto precedentemente il matrimonio civile.

— Il tribunale di Nivelles condannò a 10 anni di carcere il frate della Congregazione, Meunier reo di 37 attentati al pudore.

SVIZZERA

La *Gazzetta ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Friborgo*, 10 *aprile*. — Nelle nomine comunali supplementarie della città di Friborgo venne eletto il radicale Arch. Fraisse con 418 voti sopra 523.

« *Berna*, 10. — Le colonie inglesi nell'America del Nord, Canadà e Terranova, entrarono nell'unione postale universale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti a grande ufficiale: Cardon comm. Felice, direttore generale delle carceri presso il ministero dell'interno; Maramotti comm. Benedetto, prefetto della provincia di Perugia: Belli comm. Giuseppe, prefetto a disposizione del ministero.

2. R. decreto 16 marzo, che instituisce in Udine un Comitato provinciale forestale.

3. R. decreto 10 marzo, che autorizza il Consorzio dei comuni di Venezia, Murano e Malamocco ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella sua cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

4. R. decreto 10 aprile, che convoca il collegio elettorale di Comacchio per il 23 aprile corrente. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 30 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri i ministri intervennero ad un pranzo loro offerto dal sig. Pioda, ministro della Svizzera presso il Re d'Italia.

E stamane l'on. Depretis è stato invitato ad una colazione del sig. Di Keudell.

Sono in Roma S. E. il gen. Cialdini ed il comm. Bargoni, prefetto di Pavia.

Ieri sera fu finalmente chiusa nel Consiglio Comunale la discussione del bilancio, approvando tutti gli articoli ch'erano restati sospesi nelle precedenti sedute. E così, dopo lunghi e vivaci dibattimenti, furono approvati gli articoli riguardanti gl'impiegati municipali e i loro stipendi, lo stanziamento delle ottocento mila lire per l'acquisto dell'acqua Marcia, di tre mila lire per l'erezione d'un monumento ai caduti di Mentana e trentacinque mila lire per alcuni nuovi condotti dell'acqua Vergine.

Il sindaco chiese e s'ebbe l'autorizzazione di stare in giudizio in alcune cause pendenti innanzi il tribunale di commercio.

Fu pure stabilito che S. Pietro, essendo il patrono di Roma sia il 29 giugno novverato fra le feste civili.

E finalmente approvato un ordine del giorno, col quale si dà alla Giunta la facoltà di procurarsi sei milioni.

Il duca di Galliera è partito stamane, 12, per Livorno.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Se siamo esattamente informati, i condannati ai lavori forzati a vita, per l'assassinio di Raffaele Sonzogno, sarebbero destinati ai seguenti luoghi di pena:

Il Luciani al bagno di Santo Stefano, nelle acque di Gaeta;

Il Frezza al bagno di Portolongone, nell'arcipelago toscano;

L'Armati all'isola di Portoferraio;

Il Morelli all'isola di Nisida;

Il Farina a Genova.

Dopo una breve assenza, questa mattina è ritornato in Roma da Firenze l'on. Mezzacapo, ministro della guerra.

Questa mattina un commesso di magazzino è uscito dalla sua bottega per soddisfare alcune sue piccole urgenze al primo angolo che ha trovato.

Una guardia municipale che s'è incontrata a passare, gli ha fatto osservare che avendo contravvenuto al Regolamento municipale, che vieta di lordare i muri, era caduto nella multa inflitta ai contravventori e gli ha intimato di pagarla.

Il giovine ha incominciato a lamentarsi e non voleva a niun patto piegarsi al Regolamento, ma la guardia lo ha subito persuaso, quando gli ha detto che lo seguisse alla ragione, se aveva ragioni speciali da affacciare; e allora la multa è stata pagata.

Oggi ricorre l'anniversario del ritorno del Papa in Roma dopo le vicende del 1848, e della caduta dello stesso pontefice e della sua Corte in S. Agnese fuori le mura.

I clericali per molti anni hanno festeggiato questo giorno con luminarie, archi di trionfo, riviste militari, e *tedeum*.

Dal 1870 in qua la festa si è ristretta ad una specie di pellegrinaggio in carrozza e a piedi alla chiesa di Santa Agnese.

Quest'anno, cadendo l'anniversario nella settimana santa, la dimostrazione è stata trasportata ad un giorno dopo Pasqua.

I giornali clericali si sono limitati per oggi a stampare delle epigrafi italiane e latine che ricordano la memoranda data.

Ieri i cani furono di cattivo umore.

In diversi luoghi della città si permisero di mordere dove dei ragazzi e dove gli adulti.

Questa licenza canina non ci sorprende punto, poichè, nonostante gli accalappiacani e i rigorosi ordini municipali di tenere i cani legati e con la museruola, nessuno si prende pensiero di obbedire a questo regolamento.

Noi abbiamo più volte ripetuto che fino a che si manderanno i carri degli accalappiacani in volta per la città soltanto nelle prime ore del mattino, non si otterrà mai nulla, e tutto il resto del giorno queste bestie vagheranno a loro bell'agio per la città con grave pericolo dei cittadini.

Quello che è più strano si è che nessuno ha l'incarico di intimare contravvenzioni su questo articolo.

S'incontrano talvolta delle turbe di cani vaganti che si permettono di fare il loro comodo in tutta l'estensione della parola, ma nessuno se ne occupa, fuorchè i ragazzi che si fermano a bocca aperta a godere *gratis* quegli spettacoli che dovrebbero esser messi all'indice e proibirne la rappresentazione come roba veramente da cani.

Abbiamo già troppe volte toccato tale argomento per prolungarci di più.

Raccomandiamo nuovamente al Municipio di prendere una volta per sempre tali provvedimenti da impedire gli abusi che noi deploriamo e che con noi deplorano la maggior parte dei cittadini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 11 aprile 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,5

Termometro centigrado

Massimo = 18,9 — Minimo = 8,7

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 8,31

Vento dominante. Sud-Ovest

Stato del cielo. Variabile nella mattina, sereno nel pomeriggio e la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per indisposizione della signora Wanda-Miller, neanche stasera si è potuta dare al teatro Apollo la seconda rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Romeo e Giulietta*, la quale è rinviata a domenica.

— Sabato avrà luogo il concerto di beneficenza promosso dal signor Campanini.

— A Napoli piacque molto la nuova commedia del sig. Ippolito D'Aste: *La spada di Damocle*, rappresentata al teatro dei Fiorentini dalla Compagnia Pietriboni.

VARIETÀ

Le materie politiche relative all'estero degli Archivi di Stato piemontesi indicate da NICOMEDE BIANCHI, *sovrintendente ai medesimi.* — Modena, coi tipi Zanichelli, 1876.

Con questo lavoro il signor Nicomede Bianchi si propose di mettere in chiaro la importanza dei documenti custoditi nell'Archivio di Torino e particolarmente descriverne quella categoria che riguarda le materie politiche esteriori, facilitando le ricerche degli studiosi ed il compimento della storia politica e diplomatica del Piemonte. Ma egli, sebbene la naturale modestia dell'animo escludesse affatto questo pensiero dalla sua mente, riuscì tuttavia, mentre porgeva al paese un altro splendido esempio di operosità, ad indicare agli archivisti delle rimanenti regioni d'Italia il loro dovere presente, che consiste appunto nel fare e pubblicare un inventario ragionato dei manoscritti affidati alla loro custodia.

Già l'opera del Bianchi era stata pensata da Carlo Alberto nel 1831, allorquando ordinava agli archivisti di Corte la raccolta dei documenti, come istruzioni dei Principi di Savoia e carteggio dei loro agenti pubblici e segreti, che potessero comprendersi in una *Storia della diplomazia* ed illustrare gli intendimenti della politica piemontese riguardo all'estero. L'effettuazione di questo concetto del magnanimo Re fu in parte compiuta dal Bianchi colla pubblicazione attuale, in cui sono registrate tutte le carte dell'Archivio di Torino fino a tempi prossimi a noi e dove potrà lo storico futuro della diplomazia della Casa di Savoia trovare le più copiose ed utili indicazioni.

I cenni suoi incominciano col Regno di Umberto III l'anno 1119 e vanno fino al Regno di Carlo Felice; sono divisi, oltre che per regni, eziandio per materie e per altri moltiplici rispetti. In una prefazione erudita il Bianchi riassume brevemente le vicende del Piemonte, studiandosi soprattutto

---

— Basta, basta! Guardi, io mi turo le orecchie.

L'attrice accennò di compier l'atto.

— Ma che può farle ritenere contrarie le mie parole ai miei sentimenti? — prese a dire l'avvocato, girando la quistione da un altro punto di vista. Un giorno le dissi che ho per programma immutabile la verità e la franchezza; un altro giorno, lei ed io, abbiamo convenuto insieme di adottarlo nelle nostre relazioni. Faccio adesso appello ai nostri patti; domando da lei piena franchezza.

— Quanta solennità!... Davvero che di fronte allo scongiuro non ho più alcuna ritirata. Sarò franca.

— Alla buonora!

— Stasera lei è più rabbuiato del solito, ha sofferto... Non mi dica di no. Anch'io ricorro alle nostre convenzioni. Forse non si capacita di tale tristezza, ecco quanto le concedo; ma io ne ho trovata la ragione.

— Ah, davvero?...

— Che cosa sfugge a noi donne, dov'entra l'amore? Ecco: lei subisce una specie d'attrazione verso la signorina Valenti, e l'anima sua s'infiamma al fuoco della memoria. Ma la signorina è una civettuola che tiene a bada molti altri e di lei non si cura. Ecco la ferita.

Eugenio volle protestare.

— Dianzi non era in platea — proseguì l'attrice. — Rimanere in teatro sarebbe stato un supplizio troppo forte per lei, ed è uscito a calmarsi...

— Fuori di scena! — gridò la voce del direttore di scena.

Eugenio non ebbe tempo di rispondere a Fabia.

IX.

Una bella voce di contralto modulava con indicibile grazia e con impeto singolare di sentimento cent'arie diverse nei generi più svariati; e lo faceva tanto bene, che la gente ristavasi, in istrada, ascoltando. Fabia aveva sempre avuto il gusto della musica; non mai però l'aveva coltivata con altrettanto trasporto.

Erale in pari tempo cresciuto straordinariamente il desiderio di spassi e di piaceri. Maravigliava essa stessa di sognare così al vivo le irrequiete seduzioni di una esistenza brillante ed avventurosa. Ed a trovare, per sè e pei proprii compagni, i mezzi di soddisfare tale brama, all'ora sempre intenta con lena infaticabile. Si avrebbe detto ch'ella sentisse paura della tranquillità; certo la non si riposava mai.

I *lions* della piccola città in provincia si entusiasmavano delle sue bizzarrie e ci perdevano la testa. Solo che avesse voluto, e venti campioni si sarebbero scagliati, l'un contro l'altro armato, a contendersi, meno che il possesso, uno sguardo, un sorriso, una semplice parola di lei.

Ma ella prendevasi uno de' suoi maggiori gusti nell'assistere impassibile al divampare di tanti incendii, e ne rideva del suo miglior sangue. La si rifaceva seria e riservata soltanto quando Eugenio Ranzi parlava secolei. Però da vari giorni i loro colloquii erano diventati meno frequenti e più brevi.

Nel salotto dell'attrice, il diffondersi capriccioso delle note produce un'armonia piena di voluttà dolce e profonda. Le mani scorrono veloci sulla tastiera, e dalla gola della cantatrice erompono i gorgheggi di un usignuolo.

Lo sguardo di Fabia ardeva di un fuoco arcano, e da tutta la sua fisonomia spirava un'aria di febbrile ispirazione.

D'improvviso ogni suono cessò. Ella era stanca.

Dietro di lei due mani applaudirono ed una voce gridò:

— Brava, brava, brava!... Domanderei il *bis*, se non fosse ora di prova.

— Sei tu? — disse Fabia, volgendosi a Lucy.

Lucy faceva le parti di prima attrice giovane e la pretendeva molto a sentimentalismo. Veramente chiamavasi Lucia, ma Lucy è più interessante e simpatico.

— Tu canti come un angelo! — aggiunse la sorvenuta, cadendo languidamente sul sofà.

— Già, senz'ali... È dunque ora di prova?

— Sono venuta a prenderti... Come sei bella, stamani!

— Eccoci alla seconda adulazione, pazza che sei!

— No, canti bene davvero e sei tanto bella. Tu fai disperare vecchi e giovani, qui. E sei anche sì allegra!... O mi dici che ti fa così allegra, da un pezzo in qua?

— A proposito! — esclamò Fabia senza rispondere; — ho immaginato un'altra partita di piacere. È per venerdì. Ci stai tu?

— Di che cosa si tratta?

— Una passeggiata all'erba, tempo permettendolo. È più bizzarro, perchè nessuno va ora in campagna. Senti: Si dovrebbe partire tutti insieme per un villaggio purchessia verso la montagna, allegri, briosi, chiassosi come scolari in vacanza... chiassosi sopratutto. Scendiamo sulla piazza davanti la chiesa, in quel modo, destando gli echi della valle e della pendice; i villani corrono da tutte le parti, fanno circolo intorno a noi e ci danno il divertimento di guardarci stupidamente come fossimo bestie rare o uomini incivilti caduti in mezzo ad una tribù di selvaggi d'Australia..... Allora noi arringhiamo i villani, e gli uomini nostri arringano le villane; seduciamo gli uni e le altre, e si tira con noi tutta quella gente a visitar monte e piano, correndo, ridendo, cantando, ruzzolando e stancandoci da matti e da matte..... Il villaggio — è naturale — perde la bussola per noi, si entusiasma, ci fa un'ovazione, e, quello ch'è meglio, stancatici per bene nell'aperta campagna, si torna in paese con un codazzo d'innamorati e d'innamorate, rozzi, ma ingenui ch'è un ridere vederli..... Ah! t'immagini tu l'innamoramento generale di un villaggio per una compagnia di commedianti?...

— Certo, ha da esser curioso. E poi?

— E poi, sul più bello, piantiamo la folla sedotta per mangiarci un pranzetto recatoci di qui. Ma il parroco, il console, il maestro comunale e la guardia campestre hanno da essere invitati con noi, perchè la nostra riconoscenza, che non potrebbe naturalmente riversarsi su tutto il villaggio, si versi almeno sulle sue legittime autorità.

— Ma ti dimentichi ch'è per venerdì? — obbiettò, ridendo, la prima attrice giovane.

— Anzi! L'essere per venerdì, porge il lato più ghiotto ed interessante al divertimento. Quando al parroco avremo fatto mangiare un'ala di pollo in giorno proibito ed al maestro avremo inspirato una canzone bacchica discretamente libera, il villaggio ci crederà una compagnia di diavoli e di diavolesse andata a guadagnare anime al regno di Belzebù. E vedrai, allora, che visi!

— Saranno poi tanto grulli?

— No?... Meglio! S'innamoreranno di noi senza scrupoli, e gli ha da essere un bello spettacolo vedere le loro grezze smanie e i loro occhi lucicanti di desiderio, e sentire i loro sospironi, poderosi come soffiate di mantici. Noi studieremo sul parroco, sul maestro, sulle villane e sui villani la forma ch'esprime l'amore villereccio, e ne terremo conto per le nostre commedie.

— O dunque, ti tira il progetto?

— Vedrò.

— Sai pure ch'io amo poco il rumore.

— Lo so, povera mesta!...

— Non ho il tuo temperamento. Provo in me qualche cosa...

— Anche qui, via!...

— Come qui? Io rimpiango il passato. Qui mi trovo così sola e malinconica!... In verità, non mi ci posso vedere.

— Chi lo avrebbe mai detto!...

— Tu no, di certo... Stai così bene...

— Io! — esclamò Fabia, ridendo con impeto nervoso. — Ma non ti accorgi che sto peggio di tutti, e qui mi posso vedere meno di te? E il rumore che cerco, le pazzie che invento non ti sembrano dunque sforzi ch'io fo per cacciarmi di dosso l'uggia da cui sono divorata?... Oh, che brava indovina sei tu!... Andiamo alla prova!

Fabia guizzò via, correndo a prendere il cappellino.

Lucy rimase colpita dall'inattesa confessione di lei. In fondo al suo cuore sta dunque fitto uno strale, e l'ardente trasporto in lei per i piaceri della vita è soltanto un copertoio all'intima tristezza per...! Che la gente abbia proprio ragione?... Ma allora...?

(Continua)

di mostrare quanta sapienza diplomatica abbiano spiegato i Principi di Savoia nel corso dei secoli e come siano mercè di essa riusciti a trasformare la loro piccola signoria in uno dei primi regni d'Europa. I documenti che fanno fede di questa sapienza, erano tenuti, per volontà dei Principi stessi, in uno speciale Archivio di Corte, nel quale, fino al 1831, era vietato l'ingresso a chi non ne avesse avuto esplicito permesso dal Sovrano. Ecco l'istruzione data al capo dell'Archivio da Vittorio Amedeo II: « Si conservano negli Archivi molte cose segrete, delle quali dovete voi solo conservare la notizia, che perciò non le lascierete vedere a chicchessia, e nemmeno eziandio ai nostri ministri, a riserva che ne avete da Noi un ordine particolare. »

La quale proibizione faceva del capo dell'Archivio il solo depositario di tutti i segreti della politica sabauda e traeva importanza dal fatto che i diplomatici di Savoia all'estero carteggiavano direttamente col Sovrano, il quale rispondeva loro di propria mano e medesimamente di propria mano scriveva ad essi le istruzioni di maggior rilievo, serbando per sè la direzione della politica estera.

Alla vigilanza sopra l'Archivio di Corte, nel quale stavano registrati i segreti di Stato, aggiungevasi la cura diligentissima, con cui cercavasi d'impedire che documenti pubblici andassero perduti o dimenticati in mani private. Le istruzioni date a questo proposito da Vittorio Amedeo II furono osservate fino al 1848 e prescrivevano quanto segue: « Venendo a morte qualche ministro di Stato o altra persona, che abbia scritture appartenenti a noi o che concernano l'interesse della Corona o dello Stato, dovrete portarvi voi medesimo nella di lui casa od altro luogo in cui stiano tali scritture, per farvi giudicialmente il sigillo. Avrete pure una particolare attenzione d'indagare ove si trovino scritture concernenti l'interesse della nostra Corona o dello Stato, a tutti quelle indicarci, sicchè possiamo dare gli ordini opportuni per la loro ricuperazione. »

Non si aspettava la morte dei personaggi che avevano primeggiato nelle cariche dello Stato, per mettere in serbo le carte che essi avevano scritto come ufficiali pubblici. Era prefisso il tempo in cui i dicasteri dovevano consegnare le loro carte agli Archivi. Severe prescrizioni, rafforzate dal vincolo del giuramento, obbligavano indistintamente tutti coloro che esercitassero qualche ufficio diplomatico, a spogliarsi, terminato che fosse, degli scritti relativi al medesimo e rimetterli all'archivista.

Qualunque cosa si facesse o deliberasse nell'Archivio di Corte era tenuto per grave arcano di Stato. Là ministri, diplomatici ed altri uomini autorevoli e pregiati per dottrina nel diritto canonico, nel diritto romano, nel diritto germanico e nel diritto delle genti, costituiti da Carlo Emanuele III in una Giunta, discutevano segretamente quello che si dovesse fare o non fare nelle materie controverse tra l'impero e lo Stato di Savoia, tra questo e la Corte di Roma, tra il regio governo e gli altri governi italiani. Il sovrintendente dell'Archivio di Corte, scelto tra i magistrati di maggior credito, dipendente soltanto dagli ordini del Principe, sedeva in questa Giunta con voto pari a quello dei ministri.

Quindi conchiude il Bianchi: « In tal modo l'Archivio di Corte della Real Casa di Savoia si mantenne per lungo tempo in condizioni affatto dissimili da quelle degli altri Archivi di Stato italiani e stranieri. Si ponga mente alla parte, appena ai nostri accennata in queste carte, presa dai Reali di Savoia ai grandi fatti politici compiutisi in Europa dall'anno 1500 al 1862; si pensi ai grandi uomini che uscirono da questa Casa ed agli altri illustri uomini che essa adoperò come ministri e legati; chi rifletta che il consiglio militare de' suoi Principi e la tenace bravura e fedeltà della gente subalpina non avrebbero loro valso per mutare la povera Corona ducale in uno dei più splendidi diademi Reali, senza l'abilità di statisti, i quali seppero bordeggiare maestrevolmente frammezzo ai continui scogli, contro cui per secoli, correndo per torbide acque, la nave che portava i destini di Savoia pericolava di rompere ad ogni battar di remi, e sappia che l'immensa suppellettile di così intenso e diuturno lavoro è presocchè tutta rimasta salva dalle ingiurie del tempo e dalla trascuranza degli uomini, questi può farsi un'idea delle ricchezze storiche conservate nell'Archivio di Corte e di Stato dei Reali di Savoia. »

Fino verso la fine del secolo 18°, narra il Bianchi, in Piemonte non fuvvi distinzione di dicasteri ministeriali. Vittorio Amedeo II, nel 1717, divise in due la carica di ministro, primo segretario di Stato e affidò a ciascuno [illegible] tutti gli affari esteri e nell'altro tutti gli affari interni. Poi Carlo Emanuele III, nel 1742, stabilì certe norme per l'andamento degli affari nella segreteria di Stato e determinò pure il modo con cui si dovevano compilare le istruzioni agli ambasciatori. A questo riguardo prescrisse che nelle istruzioni si desse pure l'incarico ai ministri di prendere, durante il soggiorno che faranno in quella Corte a cui saranno inviati, una singolare e ben accertata notizia del carattere, genio, virtù e passioni del sovrano di essa e delli principi e principesse di sua famiglia, come anche dei ministri e di tutti coloro che hanno la maggiore ingerenza negli affari di governo, con obbligo di formare sull'accennata notizia e di rimettere al Primo Segretario Nostro fra un mese, dopo che saranno di ritorno, una ben distinta relazione del preciso carattere de' suddetti personaggi, e dello stato e sistema in cui avranno lasciato il governo di detta Corte al tempo che ne saranno partiti. »

Questo ottimo divisamento, soggiunge il Bianchi, di essere esattamente informati di ogni cosa che appartenesse alla politica degli altri popoli per poter deliberare sulla politica propria con sicura cognizione di causa, veramente non era un uso nuovo, che allora venisse introdotto nella diplomazia piemontese, essendochè piuttosto si tramutava in obbligo l'usanza, che quindi non può dirsi interamente veneta, praticata già sin dal tempo di Carlo Emanuele I dai più prestanti diplomatici piemontesi, di dar conto delle condizioni politiche, morali e fisiche dei paesi dai quali tornavano. Oggidì stampare queste relazioni sarebbe opera veramente nazionale, perchè esse si presenterebbero degne compagne delle relazioni degli ambasciatori veneti a meglio illustrare la storia moderna dell'Europa.

Così conchiude l'illustre archivista di Torino e noi lo confortiamo ad accingersi egli medesimo a questa pubblicazione. A nessun altro un lavoro di tal fatta potrebbe riescire più facile e nessuno meglio di lui sarebbe in grado di condurlo a termine con quella perfezione che egli suol mettere nelle cose sue.

Questo medesimo volume, che oggi annunziamo, sebbene sia un semplice indice, manifesta tuttavia l'intelletto dello storico ed è una splendida dimostrazione dell'inesauribile operosità del signor Nicomede Bianchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione simulata. — Leggiamo nella *Provincia* di Pesaro dell'11:

Certo M. V. denunciava il 2 corrente ai RR. carabinieri di Fratterosa di essere stato in quello stesso giorno aggredito da cinque sconosciuti, armati di tutto punto, e derubato di centesimi 25 e di due sigari. Il comandante di quella stazione, assunte informazioni, potè constatare l'insussistenza del fatto, per il che, mentre rimetteva al pretore di Mondavio il verbale di denuncia del reato, ne consegnava altresì altro diretto a provare l'insussistenza del fatto.

Dicesi che il M. V. abbia finto d'aver sofferto tale aggressione per giustificare colla moglie la perdita di 30 centesimi che aveva fatto al giuoco.

L'autorità giudiziaria informa.

Le regate sul Tamigi. — Si legge nel *Gaulois*:

La fortuna, che era stata per cinque anni amica fedele a Cambridge ed avevala abbandonata nel 1875, le sorrise di nuovo quest'anno. Quindi alle 17 vittorie di Oxford, ne può Cambridge opporre ora 16.

Giammai la lotta fra le due Università sopra il Tamigi fu rischiarata da un cielo più limpido e da un sole più splendido. Innumerevole folla vi assistette lungo le rive del fiume, il quale era coperto di barche ornate con bandiere di colore diverso.

Gli studenti di Cambridge precedettero quelli di Oxford di due metri nel toccare la meta.

Tentativo di suicidio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona, 11:

Questa mattina poco dopo le 4 le persone che abitano in via Farina al num. 12, vennero messe sossopra per un fatto doloroso. Due giovani che dicevansi marito e moglie, dimoranti in quella casa, si erano avvelenati, bevendo dell'acqua in cui era stato sciolto del sublimato corrosivo. La padrona di casa presso la quale stavano i due giovani sposi essendosi accorta del fatto, andò a chiamar gente. Vennero medici e guardie e si riuscì a salvare da una certa morte quei due disgraziati.

Furono portati all'ospedale e tosto loro vennero prodigate tutte le possibili cure. Il giovine è ormai fuori di pericolo, ma la ragazza lo è a sempre da temere. Da un biglietto scritto in *lapis* dal giovine si arguisce che siasi deliberato di darsi la morte perchè era stato mandato via dal suo principale.

Il giovane è un certo F. E. lavorante in oreficeria, d'anni 19. La ragazza è una certa C. Dal P. di anni 17.

La cosa si racconta in diverse maniere, ma il fatto è questo come l'abbiamo narrato dietro le informazioni da noi assunte.

Particolari sul fatto di Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* in data del 12:

Aggiungiamo qualche altra particolarità intorno al tristo fatto da cui venne funestata, ieri l'altro sera, la città nostra.

Il bar[illegible] Virgilio Risecchi, licenziato come [illegible] dal sig. Palau, che aveva motivo di esserne malcontento [illegible], si trovava senza occupazione e [illegible] alcuno proposito di vendicarsi con un assassinio. Sapendo costui che il signor Palau era solito tornarsene a casa verso le ore 5 per desinare, lo appostò, armato di revolver, dietro un albero del viale dei Condotti, aspettando che giungesse. Infatti verso le ore 4 1/2 giunse il signor Palau con passo tranquillo, e il Risecchi gli fu tosto dinanzi coll'arme in pugno e preso ad apostrofarlo con parole piene d'odio e di minaccia, dopo di che, toltolo di mira, gli sparò contro due colpi.

L'infelice corse gridando verso la prossima drogheria Cerrai, colla speranza di trovar quivi uno scampo contro l'assalitore che accennava volerlo finire ad ogni costo, ma prima di poter giungere nella bottega, ricevette due altri colpi che lo stramazzarono al suolo.

L'assassino, veduto cadere il povero Palau, volse l'arme contro sè stesso e con due colpi sul petto si ferì tanto gravemente, che la Misericordia, accorsa indi a poco per trasportarlo all'ospedale, lo trovò cadavere.

La consorte del signor Palau, che per caso trovavasi alla finestra, fu spettatrice del lugubre dramma, il quale avvenne con siffatta rapidità, che nessuna delle persone che passavano per la via, ebbe tempo di correre addosso all'assassino.

Il ferito fu subito raccolto da alcuni cittadini, e tratto nella propria abitazione. Il suo stato di salute è grave, ma non disperatissimo.

Arresto di malandrini. — Scrivono da Quinzano d'Oglio, 9 aprile, alla *Sentinella bresciana*:

Ieri verso il tocco, due noti pregiudicati da Verolanuova, Maselli Bortolo e Masini Angelo si recarono al cosidetto Casino di Failvera, sito in territorio di Quinzano d'Oglio, ed ivi, approfittando dell'assenza dei coloni, levarono un inferriata, ed introdottisi nel locale, derubarono vari effetti di lingeria, indumenti personali, coperte ed altro, che, deposti in un sacco, si proposero di trasportare in luogo « ove – oltre il rogo – non vivesse ira nemica. » – Essi però fecero il conto senza l'oste, perchè essendo stati adocchiati, carichi del bottino, da alcuni contadini, furono da questi inseguiti e raggiunti in un punto da dove non se la poterono più svignare. I birbi difatti fecero fronte ai loro assalitori minacciandoli della vita con pistola alla mano; ma fra questi per buona fortuna si trovarono due giovani animosi, certi Venturini Giovanni e Moscabelli Angelo, i quali anzichè intimidirsi si scagliarono con evidente pericolo sui malfattori, e dopo viva lotta, riescirono a disarmarli. Nel parapiglia uno dei malandrini (deve essere stato il Maselli) scaricò l'arma, il colpo della quale per poco non colse al petto il Mascabelli, avendogli semplicemente sfiorata la giacchetta che indossava. Il Masini ed il Maselli furono poscia dalla gente accorsa messi al sicuro in un vicino fienile, e consegnati dipoi ai RR. carabinieri di questa stazione.

La Giunta municipale con lodevole deliberazione ha fino da oggi pensato a rimunerare il Venturini ed il Moscabelli, non che quanti altri li hanno coadiuvati nell'arresto dei due ladri.

Pubblicazione. — È uscito il fascicolo di marzo (nº 12, vol. 2º) del *Giornale degli Economisti*, pubblicato dalla Società d'incoraggiamento in Padova, ed è degno dei fascicoli precedenti. Contiene uno studio filosofico di L. Miraglia, un articolo di C. M. Limousin sulla libertà e autorità, scritti pregevoli di E. Forti e L. Luzzatti, la continuazione della relazione dell'inchiesta sul lavoro industriale delle donne e dei fanciulli di F. Ballarini, le rassegne della cooperazione, dei fatti economici e delle industrie di L. Luzzatti, E. Forti e A. Favaro, ed un articolo bibliografico di L. Luzzatti sull'ultimo libro di F. Lampertico.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE PARLAMENTARI

D'ordine dell'on. deputato Crispi, presidente della Commissione generale del bilancio, sono stati diramati nuovi inviti ai componenti la Sotto-giunta incaricata dell'esame dei bilanci del ministero delle finanze per una riunione da tenersi venerdì prossimo alle ore 3 pom. onde addivenire alla nomina del relatore del bilancio dell'entrata in sostituzione dell'on. Branca.

IL PORTO DI GENOVA

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Se le nostre informazioni sono esatte, nella convenzione fattasi ieri (11 aprile) fra l'onorevole ministro delle finanze ed il duca di Galliera per l'ampliamento o miglioramento del porto di Genova, si sarebbe stabilito di eseguire il progetto del governo modificato dal signor Pascal, senza però togliere la speranza, che la bocca possa essere rivolta a ponente, ove ciò sia dimostrato necessario dalla esperienza che si farà durante il corso dei lavori. Le modificazioni del signor Pascal saranno subito sottoposte all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

IL COMM. MORDINI

Le notizie del comm. Mordini continuano ad essere soddisfacenti, e la malattia da cui fu colpito ormai non desta più alcuna inquietudine.

I BENI ECCLESIASTICI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico:

Nel mese di marzo del 1876 furono messi all'asta 415 lotti al prezzo di L. 847,074 96 ed aggiudicati per L. 1,117,872 17.

Nei mesi precedenti dell'anno 1876 furono messi all'asta 900 lotti al prezzo di lire 1,367,205 62 ed aggiudicati per 1,719,538 lire e centesimi 47.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1875 i lotti sono stati 114,653; il prezzo d'asta di L. 392,653,182 50; il prezzo d'aggiudicazione di L. 505,258,647 21.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto marzo del 1876 ebbero luogo 116,018 lotti che, messi all'asta al prezzo di L. 394,867,463 e centesimi 08, furono aggiudicati per lire 508,196,057 85.

La *République Française* annunziava, giorni sono, la comparsa dal ministero dell'interno di documenti pervenuti da alcuni prefetti. Il *Soir* e il *Soleil* smentirono questa notizia, ma la *France* la conferma.

— Il deputato clericale sig. de Gastè ha presentato il seguente progetto di legge:

« La durata del servizio militare nell'armata attiva sarà ridotta da 5 anni a 3. La durata del servizio militare nella riserva sarà aumentata dei due anni di cui è diminuita nell'armata attiva, e portata da quattro a sei. »

Il re Alfonso di Spagna, inaugurando l'esposizione di belle arti a Madrid, pronunziò il seguente discorso:

« *Signori*,

« Il presiedere per la prima volta, dopo il mio avvenimento sul trono, l'inaugurazione della solenne esposizione di belle arti, mi cagiona una soddisfazione assai viva. Io sono felice di vedere che, malgrado le tristi e dolorose circostanze in cui ebbe a trovarsi il paese, le arti non iscemarono di splendore.

« Constato pure con piacere l'inizio del risorgimento delle arti, che permette di sperare pei nostri giovani artisti i più favorevoli risultati, per la nostra patria un brillante avvenire, mercè di queste lotte della intelligenza, che debbono stringere fra noi vincoli d'unione.

« Amo sperare che la nostra epoca non sarà meno gloriosa che quella di Murillo, di Michelangelo, di Velasquez, di Berruguete e di tanti altri che seppero innalzarsi a tanta altezza nel magistero dell'arte festeggiata oggi da noi.

« Quanto a me, io sono disposto ad incoraggiare i progressi artistici con tutti i mezzi che sono in mio potere, essendo intimamente convinto che contribuiranno per molta parte alla prosperità ed alla gloria della Spagna. »

— Si legge nella *Liberté*:

« Fra breve, ci si annunzia, sarà pronunziata la sentenza sopra i fatti che diedero luogo al processo per l'assassinio del generale Prim. »

— Ecco l'art. 2° del disegno di costituzione presentato alle Cortes, che riguarda la libertà religiosa e provocherà vive discussioni tra i moderati e i liberali spagnuoli:

« Art. 2. La religione cattolica, apostolica e romana è la religione dello Stato. La nazione si obbliga a sostenere le spese del suo culto e dei suoi ministri.

« Nessuno sarà perseguitato sul territorio spagnuolo a cagione delle sue opinioni religiose nè a cagione dell'esercizio del suo culto particolare, salvo il rispetto dovuto alla morale cristiana.

« Saranno però proibite le dimostrazioni e cerimonie pubbliche diverse da quelle della religione dello Stato. »

LE CORTES SPAGNUOLE

I giornali inglesi hanno da Madrid, 8:

Il ministro dei lavori pubblici presenterà alle Cortes un progetto che accorda alle ferrovie del Nord, di Saragozza, Barcellona, Pampelona, Lerida, Reus e Tarragona un'anticipazione di 3,250,000 *pesetas*.

I giornali lodano la risoluzione del governo di convocare i delegati della Biscaglia e della Navarra a Madrid allo scopo di discutere l'amministrazione di quelle provincie.

Le Cortes si sono aggiornate dopo aver approvato la mozione di non discutere le disposizioni del progetto costituzionale che si riferiscono alla monarchia.

L'INSURREZIONE DI BUSTAR

Ecco il telegramma del *Times* da Calcutta, che ci venne segnalato dal telegrafo, relativamente all'insurrezione di Bustar, nella provincia di Madras, che del resto non ha l'importanza che sembrava avere dapprima:

« Vi furono gravi tumulti agrari nel distretto di Bustar presso Madras e si dice che si sono radunati 30,000 contadini dell'Indostan. Vennero inviate delle truppe da Vizagapatam, che senza dubbio ristabiliranno bentosto l'ordine.

« Nel nord-ovest i contadini sono pure malcontenti.

« Sabato scorso parecchie migliaia di contadini si presentarono davanti alla casa del governatore ad Allahabad per lagnarsi d'un aumento della tassa agricola. Essi si dispersero tranquillamente dopo aver esposto le loro lagnanze. »

LA QUISTIONE D'ORIENTE

LE FINANZE EGIZIANE

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 9, sera:

Mentre si stava discutendo la quistione della data dell'emissione del prestito egiziano e si annuncia che tutte le difficoltà sarebbero scomparse dopo il colloquio fra il duca Decazes e lord Derby, il telegrafo ci reca tre dispacci successivi; il primo annuncia che il viceré d'Egitto aggiornerebbe il pagamento de' suoi buoni del Tesoro se la combinazione Pastré non riuscisse; il secondo c'informa che quella combinazione non è riuscita; ed il terzo annunzia che il vicerè, dopo essersi dichiarato in favore delle proposte finanziarie inglesi, ha chiesto ai banchieri inglesi di aderirvi. Questo fu un voltafaccia singolare e qui nessuno lo aspettava. Nessuno dei giornali francesi però considera il cambiamento nelle intenzioni del kedive come una sconfitta per la Francia; al contrario, tutti sperano che la quistione avrà fra breve una soluzione se non più vantaggiosa pei portatori di buoni del Tesoro, almeno più rassicurante pel pubblico.

Ad ogni modo così si chiude la prima fase della quistione finanziaria egiziana. Dobbiamo ora attenderci a vedere quali conseguenze immediate produrrà il cambiamento sul mercato francese.

Allorchè si riflette a quanto è avvenuto recentemente, ci si permetterà di esprimere la speranza che d'ora in poi il pubblico sarà più guardingo prima di investire i propri capitali in fondi esteri. Per non parlare del Perù e dell'Honduras, si ha ragione di allarmarsi scorgendo l'agitazione cagionata dai fondi egiziani, turchi e spagnuoli.

La Spagna segue la stessa condotta della Turchia e dell'Egitto. Essa promette ora l'1 per cento, ed è dubbio se potrà pagare neppure questo finchè non è repressa l'insurrezione di Cuba. Oltre al suo debito consolidato di 800 milioni di lire sterline, la Spagna ha pure un debito galleggiante. Soltanto per pagare l'1 per cento dei suoi fondi, essa deve togliere annualmente 8 milioni di lire sterline da un bilancio nominale di 30 milioni, ma che in realtà è di soli 24 milioni. Ma nè la Spagna nè l'Egitto possono essere biasimati assolutamente. Non si conoscerà mai a qual tasso usurario la Spagna fu costretta a prendere in prestito. Recentemente, il 30 o 35 per cento era il tasso normale. Coloro che prestano a condizioni simili non hanno diritto di lagnarsi, ma la sola vittima interessante è il pubblico che perde il frutto dei suoi risparmi.

L'INSURREZIONE NELLA BOSNIA

Telegrafano da Odessa, 8, al *Times*:

L'insurrezione nella Bosnia e nella Croazia turca assume proporzioni minacciose. La maggior parte degl'insorti sono vecchi confinari (*Graenzer*) austriaci.

Il Vali ha telegrafato chiedendo rinforzi e consigliava la proclamazione d'una guerra santa. Egli venne richiamato.

Gl'insorti sono entrati nella Bosnia dalla frontiera della Dalmazia, da Petschi a Bibatsch.

Il governo qui non pubblica le notizie allarmanti.

LE TRATTATIVE CON GL'INSORTI

Lo stesso giornale ha da Berlino, 9:

Lunedì, 3 corrente, il generale Rodich giunse a Castelnuovo onde conferire con i capi dell'insurrezione. In risposta al suo invito, i capi dichiararono, mercoledì 5, che, dopo quanto era accaduto a Ljubobratich nelle vicinanze della frontiera austriaca, essi dovevano chiedere al generale di venire nella località da essi scelta nell'Erzegovina meridionale. Questa risposta venne data dopo una conferenza col sig. Vessilitsky Boshidarovitch, un signore russo che da lungo tempo si trova in quelle provincie con una missione caritatevole e che era presentò le credenziali del principe di Gortschakoff. Egli era autorizzato a dare consigli pacifici e di sottomissioni ai turchi.

Il generale Rodich, dopo aver ricevuto questa risposta inviò i vice-consoli austriaci Vrtchovitch e Lazzarevitch, giovedì, 6, per informare i capi di non potersi recare in quel giorno da loro, dovendo attender delle istruzioni da Vienna. I capi risposero che non potevano aspettare. Allora il generale Rodich passò la frontiera lo stesso giorno 6, e, desiderando che i capi deponessero al più presto le armi, ricevè la loro risposta il 7. Questa risposta in cui si pretendeva il ritiro della maggior parte delle forze turche ed una garanzia collettiva delle potenze, equivale ad un rifiuto di accettare i consigli dell'Austria.

L'ostinazione degl'insorti è attribuita agli incoraggiamenti ricevuti, non già dal governo russo, ma da influenti personaggi russi ed esteri. Evidentemente la crisi si approssima. Se l'Austria non interviene, gli insorti, dopo quanto è avvenuto, saranno rinforzati dagli alleati della Serbia e della Bosnia, mentre se l'Austria interviene, i panslavisti russi useranno certamente della loro influenza in favore di ciò che considerano come la causa nazionale. In simili circostanze la sola cosa che possa fare l'Austria è di astenersi da un intervento attivo, ma d'impedire che gl'insorti ricevano munizioni e vettovaglie dal territorio austriaco. Ma ciò non terminerebbe l'insurrezione che riceve rinforzi da altre parti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 10. — Il Senato approvò il progetto relativo alla circolazione dell'argento, come fu adottato dalla Camera dei rappresentanti, ad eccezione di quella parte che propone l'argento come moneta legale fino alla somma di 50 dollari.

New-York, 11. — Si ha dal Messico che ieri (10) furono scambiati alcuni colpi di fucile fra le truppe messicane e le americane, attraverso il Rio Grande, presso Laredo.

Jacmel, 30 *marzo*. — Temesi un bombardamento, poichè il console francese a Porto Principe, appoggiato da due navi corazzate americane, minaccia di ricorrere alla forza, qualora si obbligassero gli stranieri a pagare le contribuzioni.

Londra, 11. — Il prestito indiano di 4 milioni di lire sterline, coll'interesse del 4 per cento, sarà emesso il 28 corrente.

Il cavo sottomarino è interrotto fra Montevideo e Rio Grande.

Aden, 11. — Il vapore *Torino* della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e da Colombo, è partito pel Mediterraneo.

Versailles, 11. — Seduta della Camera. — Leblond presenta la relazione la quale respinge la proposta relativa all'amnistia. Egli propone, d'accordo col governo, di aggiornare la discussione al 1° maggio.

Mitchell domanda che la proposta sia discussa domani.

Il ministro dell'interno dice che egli avrebbe desiderato una pronta discussione, ma che dovette cedere dinnanzi alle resistenze parlamentari. Soggiunge che il paese conosce di già i sentimenti delle due Camere riguardo all'amnistia, e che non ne è punto inquieto.

La Camera è quindi aggiornata al 10 maggio.

Parigi, 11. — Il maresciallo-presidente e il corpo diplomatico assistettero al carosello militare dato nel locale dell'Esposizione ippica.

Londra, 11. — Camera dei comuni. — Northcote, rispondendo a Wolff, dice che è impossibile di dare spiegazioni circa alle trattative per la futura amministrazione del Canale di Suez, ma può dire che le trattative proseguono attualmente fra la Porta, il kedivè e le potenze marittime interessate.

La Camera è aggiornata al 24 aprile.

Madrid, 11. — La nave italiana *Merezza* (?) condusse a Gibilterra l'equipaggio della nave mercantile austriaca *Buona Madonna*, abbandonata in seguito ad una via di acqua.

Montevideo, 7. — Oggi è partito direttamente per Genova il vapore *Sud America*, della Società Lavarello.

Washington, 11. — Gl'insorti messicani si sono impadroniti ieri della città di Laredo, sulla riva messicana del Rio Grande.

Londra, 12. — La Banca ottomana, avendo ricevuto i fondi necessari pel pagamento dei cuponi del prestito 1873 scadenti il 15 aprile, prese le misure per far pagare questi cuponi a Parigi dalla Società franco-egiziana e dalla Società generale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	75 42	75 42
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 aprile 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Le transazioni in Rendita furono anche oggi alquanto scarse, e la tendenza si manifestava piuttosto debole. Si oscillava fra 77 52 1/2 e 77 55 fine mese, mentre per contante si pagò 77 57 1/2.

In lieve reazione la Generali, negoziata 470 25 fine mese.

Le azioni del Gaz 575 nominale.

Debole il Turco, 15 45 a 15 55.

Ancora in aumento i cambi.

Francia 3/m 107 45 a 107 55.

Londra 3/m 27 17 a 27 18.

Oro 21 64.

(Ore 4 pom.)

La Rendita apriva, dietro sfavorevoli notizie da Parigi, 77 47 1/2 fine mese, scese a 77 37 1/2 e finisce 77 40 fra denaro e lettera.

In ulteriore ribasso il Turco, il quale, dopo aver fatto 15 10, resta offerto a 15.

FIRENZE	11	12
Rendita italiana 5 0/0 .	75 25 c	75 40 a
Napoleoni d'oro	21 63 a	21 60 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 14 »
Francia a vista	108 40 »	108 45 »
Imprestito Nazionale .	— — a	— —
Azioni Tabacchi . . .	847 — a	847 — a
Az. Banca Naz.	2025 — »	2020 — »
Strade ferr. meridionali	323 3/4 a	322 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	1055 — a	1055 — a
Credito mobiliare . . .	660 — »	657 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	11	12
Rendita Francese 3 0/0	66 72	66 —
» » 5 0/0	105 47	104 97
Banca di Francia . . .	3575 —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	71 37	70 80
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	212 —	200 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	216 —	215 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	59 —
Obbligazioni lombarde .	239 —	238 —
Obbligazioni romane . .	226 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 26 —	25 24 —
Cambio sull'Italia . . .	7 5/8	7 5/8
Consolidato inglese . .	94 3/4	94 5/8

VIENNA	10	11
Mobiliare	140 75	142 50
Lombarde	100 —	98 —
Banca Anglo-Austriaca	66 30	64 30
Austriache	206 —	203 50
Banca Nazionale	868 —	864 —
Napoleoni d'oro	9 42 —	9 47 —
Argento	102 80	103 30
Cambio su Parigi . . .	46 60	46 95
Cambio su Londra . . .	118 —	118 80
Rendita Austriaca . . .	69 85	69 75
» » in carta	66 30	65 75
Union-Bank	59 —	58 —

BERLINO	10	11
Austriache	456 —	453 —
Lombarde	168 —	163 30
Mobiliare	251 50	244 —
Rendita Italiana	70 90	70 90
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Cons. ingl.	da 94 3/4 a — —	da 94 5/8 a 94 3/4
Rendita it.	» 70 5/8 a — —	» 70 5/8 a — —
Turco. . .	» 16 3/4 a — —	» 16 3/8 a — —
Spagnuolo	» 14 3/4 a 14 7/8	» 14 1/4 a 14 3/8
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 51 5/8 a — —	» 48 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per acquisto e vendita di beni immobili

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria negli uffici della Società in Roma, via Banco S. Spirito N. 12 per giovedì, 4 maggio p. v. ad ore 12 merid.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2° Relazione dei revisori;

3° Approvazione del bilancio sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1875;

4° Modificazioni all'art. 15 dello statuto sociale;

5° Nomina di amministratori in sostituzione di quelli che escono di carica;

6° Nomina di tre revisori per l'esercizio 1876.

L'assemblea si compone di tutti i portatori di almeno 10 azioni e per aver diritto ad assistere alla medesima, il deposito delle azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 23 corrente,

a **Roma** presso la Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito N. 12;

» **Firenze** id. id. id. via dei Fossi N. 4;

» **Milano** id. i signori Vogel e C.;

» **Torino** id. la Banca di Torino;

» **Napoli** id. la Banca Napoletana;

» **Genova** id. il sig. Agostino Crespi;

» **Venezia** id. la Banca di Credito Veneto.

Roma, 12 aprile 1876.

La Direzione.

Edizioni musicali Ricordi, *Roma Corso, 392*. — Opere complete per pianoforte — Verdi, *Il Trovatore*, netto L. 5. — *La Traviata*, netto L. 5.

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE

VENDITA FORZATA PER CONTO DEI CREDITORI

In seguito dei cattivi affari, i creditori dell'antica Casa

d'Argenterie SISTEMA Cristofle, Corso, 190,

hanno nominato un Gerente Liquidatore acciò terminare nel più breve tempo possibile tutte le mercanzie. In conseguenza il liquidatore ha fatto un ribasso tanto grande sopra i prezzi stabiliti negli altri Negozi che

Ogni concorrenza è impossibile

ESEMPIO DEI PREZZI ATTUALI:

Cucchiai, Forchette, Coltelli, Sallerine, Tabbacchiere, Campanelli, Passa thè, Passa limone, Pinzette per zucchero, Porta uova, Porta bottiglie, Porta bicchieri, Porta Salviette. Turaccioli, ecc. ecc.

Polvere premiata per pulire l'Argenteria.

Articoli che si vendevano avanti la liquidazione da L. 2 a L. 2 50, che si vendono oggi

LIRE 1, 20.

Si dà per Lire 125		Si dà per Lire 99		Si dà per Lire 45
12 Cucchiai	1 Coltello da pesce	1 Caffettiera	1 Zuccheriera (12 tazze)	12 posate complete con astuccio
12 Forchette	1 Oliera	1 Passa thè	12 Cucchiai da caffè	
12 Coltelli	1 Mostardiera	1 Tettiera (12 tazze)	1 Lattiera	
12 Cucchiaio da caffè	1 Sallerina	1 Pinzetta per zucc.	1 Cabarè	
1 Cucchiaione	1 Campanello			
1 Cucchiaio da salse	12 Porta Salviette			
1 Serv. a trinciare	1 Paio Candelieri			

SERVIZI COMPLETI DA THE' DA CAFFE'

GRANDE ASSORTIMENTO

Di piatti rotondi ed ovali. — Canestro per fiori e frutta. = Candelieri di tutte grandezze. = Bugie. = Cabarè, assortiti. = Caffettiere. — Tettiere. — Porta Bomboni e composte. — Bicchierini da liquore. — Burriere. — Porta curadenti. — Oliere = Bottiglie da vino e da viaggio ecc. ecc.

ULTIMI GIORNI

TUTTO A PREZZI RIBASSATI

N. B. Si spedisce anche in Provincia.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO

garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI** e **C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI
(Guano intensivo)
L. 29 al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per PRATERIA e MARCITE
L. 28 al quintale: ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. 29 al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per CANAPA
(Guano intensivo)
L. 29 al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

Per le VITI
(Composto speciale)
L. 24 per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

DELETTREZ Fabrica Avenue du Roule, 2 NEUILLY

DELETTREZ PARIS 54 83, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina: CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10.

INJEZIONE AL MATICO

DI

GRIMAULT & Ce, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i piu ribelli.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agenzia Generale della Casa Grimault e C. **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Medaglia d'ORO. — Premio di 16,600^fr. — Rapporto dell' Accademia.

QUINA LAROCHE

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo *Triplice* **ELISIR ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro

***Debilitazione generale, Mancanza di appetito, Cattive digestioni, nell' Eta critica, Nevrosi, Sfinimento, Convalescenze troppo lente, Febbri** e malattie segnate ribelli al chinino.*

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

Alterazioni del sangue impoverito, Clorosi, Fiori bianchi, Malattie nervose, Affezioni scrofolose.

PARIGI, *22 e 15, rue Drouot,* ed in tutte le farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10 Vendita in Roma nelle farm. Sinimberghi, Garneri Selvaggiani, Marchetti.

Anno IV IL PROGRESSO Anno IV

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA DELLE NUOVE INVENZIONI,
SCOPERTE, NOTIZIE SCIENTIFICHE, INDUSTRIALI E VARIETÀ
ELENCO MENSILE DEI BREVETTI D'INVENZIONI E PRIVATIVE INDUSTRIALI

Coll'anno 1876 **Il Progresso** è entrato nel 4° anno di sua pubblicazione radicalmente modificato e migliorato in ogni sua parte. Invece di mensile è quindicinale, e vede regolarmente la luce il 15 e 30 di cadun mese con disegni intercalati nel testo.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8, per l'Estero L. 10

Avviso. L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati dal **Progresso** annate 1873, 1874 e 1875 si spedisce al prezzo complessivo di L. **18**.

Dirigere le domande all'*Amministrazione del Giornale* **Il Progresso** via *Bogino, 10, Torino.*

AVVENTURE NELLA TERRA DEI GORILLA

di Paolo du Chaillu

Questa opera nell'istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con moltissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avuto nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 36 incisioni staccate dal testo

Lire 3 75.

Franco di porto raccomandate

Lire 4 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, n. 12, p. p., Roma.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP

i. r. dentista di Corte in Vienna è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant' Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

Tipografia dell' OPINIONE

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Acciaio vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**18,000**
Assi diritti e a gomito da locomotive, da tenders e da veicoli	»	**9,000**
Cerchi di ferro	»	**53,000**
Cerchi d'acciaio	»	**36,000**
Ferro vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	**91,000**
Ghisa da rifondere	»	**38,000**
Rame »	»	**11,000**
Bronzo, Ottone, Zinco, Latta, Tubi di ferro, Vetrame, Stracci, Tela cerata e catramata, ecc. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **2 maggio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 9 aprile 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Ai signori Medici e Farmacisti

VESCICANTE DI LE PERDIEL

VESCICATORIO ROSSO

il più sicuro, il più antico ed il più comodo dei vescicanti finora in uso: leva la vescica con pochissimo dolore. Esigere la signatura dell'inventore. Vendita all'ingrosso a Parigi, 54, Rue Sainte Croix de la Bretonnerie. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI C. via della Sala, 10 in Milano. — Vendita in Roma, nelle farmaci. Sinimberghi, Garneri, Beretti, Marchetti, Selvaggiani Marignani e in tutte le farmacie d'Italia.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** *(brevettato dal R. Governo)*, del prof. PIO MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico-farmacista di Gubbio, *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree** la **Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoraggia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Deposito a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p. e farm. Ottoni, via del Corso; Napoli, far. Cannone e Corti, via Roma; Firenze, far. Pieri, Politi e Forini; Milano, Agenzia Manzoni e C.; Torino, D. Mondo; Genova, Bruzza e Moion, Frat. Casareto; Livorno, Dunn e Malatesta; Messina, fratelli Talamo; Palermo, Montoforte; Bologna, Bonavia e farm. Zarri; Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CUCINE ECONOMICHE PRUSSIANE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione un litro d'acqua in 10 minuti.

Questo cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina con 3 analoghi recipienti in ferro battuto L. **16.**
Id. solo fornello . . . . . » **10.**

Si spediscono in provincia a 1/2 ferrovia contro invio dell'ammontare aumentato di L. 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12, p. p.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti. Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

ALBERGO DEL BISCIONE

MILANO

PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l' onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Spendida Galleria-salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA FRUTTA

di Prussia, a filetto rosso, composto come segue:

24 Piatti per frutta
4 Fruttiere a piede basso
1 Fruttiera a piede alto, per centro } **LIRE VENTI**

NB. Il medesimo servizio con fascia gialla o greca verde, colori garantiti, **LIRE VENTICINQUE.**

Franco d'imballaggio e di rottura. — Non si tema la concorrenza.

Acquistando uno di detti servizi, riceveranno in dono un **abbrucia-sigari** in ottone, oppure un **piatto alto** di cristallo con piede.—Mediante vaglia postale diretto a ELLENA BROD, piazza Castello, num. 18, Torino.

ACQUA di colonia vera di G. M. Farina.

Di quest'acqua cotanto rinomata pel suo uso generale, crediamo far cosa inutile enumerare a lungo i benefici effetti. Citiamo soltanto che essa serve per l'uso giornaliero della Toeletta, per profumare le stanze, e correggere l'aria viziata degli appartamenti.

È pure ottimo preservativo durante le epidemie ecc. ecc.

Prezzo del *Flacon* grande L. 2. 50
piccolo » L. 25

Acquistandone 6 *Flacons* si accorda lo sconto del 15 0/0.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. che ne fa spedizione in provincia ove havvi ferrovia diretta, a spese porto a carico del committente.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

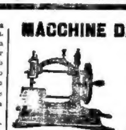
L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA



L' ORIGINAL EXPRESS

L. 40 La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE

Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

ORIGINAL MASCHINE

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 80 a doppia impuntura, e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima.

Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide, accessori completi, istruzione, ecc.

Deposito e *vendita* in ROMA all'agenzia *A. TABOGA*, via de' Prefetti, 12, p. p. In provincia si spediscono per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 50 per l'imballaggio.

OCCASIONE FAVOREVOLE

La stessa Agenzia tiene pure in vendita una Macchina da cucire sistema Howe usata con tavolo a pedale di ferro adoperabile anche a mano, garantita in ottime condizioni come nuova, precisione e celerità del lavoro. Con accessori completi.

Prezzo da L. 160 per sole L. 110.

Contro vaglia postale la spedisce franca d'imballaggio.